

ANGELO COMASTRI

HANNO
LASCIATO
UN SEGNO...
E TU?





per
approfondimenti

**SIAMO STATI BATTEZZATI
PER VIVERE LA VITA STESSA DI
CRISTO: SE SEGUIAMO IL
MAESTRO MITE E UMILE,
ANCHE SOPRA DI NOI SI APRIRÀ
IL CIELO E DIO GIOIRÀ
RICONOSCENDOSI NELLA
NOSTRA VITA.**

**È IL MIRACOLO DEI SANTI,
VERSO I QUALI LA GENTE
CORRE ATTRATTA DA UNA
NOVITÀ E DA UN FASCINO
CHE NON È PIÙ UMANO.**

**QUESTO MIRACOLO POSSIAMO
FARLO TUTTI: E QUESTO È
IL MIRACOLO CHE DIO CI
CHIEDE E CHE GLI UOMINI
ASPETTANO DA NOI CRISTIANI.
OGGI PIÙ CHE MAI!**

Grazie a Tullio e Luisa per la vicinanza
alla realizzazione di questa Mostra itinerante.

UN TEMPO SI GUARDAVA AI
SANTI PER PRENDERE ISPIRAZIONE
NELLA VITA E DAI SANTI SI
IMPARAVA L'ONESTÀ, LA FEDELTÀ,
LA GENEROSITÀ, LA PASSIONE PER
L'EDUCAZIONE DEI FIGLI, LO SPIRITO
DI SACRIFICIO CHE È NECESSARIO PER
AFFRONTARE LE PROVE INEVITABILI
DELLA VITA, LA LIMPIDEZZA DEI
SENTIMENTI, LA LEALTÀ E L'IMPEGNO
PER COSTRUIRE E RICOSTRUIRE
CONTINUAMENTE LA PACE (NELLA
FAMIGLIA, TRA LE FAMIGLIE E TRA LE
NAZIONI): E QUESTI VALORI SONO
INDISPENSABILI PER FORMARE
UNA SOCIETÀ VERAMENTE DEGNA
DELL'UOMO. DOBBIAMO TORNARE A
GUARDARE AI SANTI SE VOGLIAMO
ALZARE IL LIVELLO DI DIGNITÀ
DELLA NOSTRA SOCIETÀ.



PREGHIERA A TUTTI I SANTI

**Santi e Sante che siete in Cielo:
voi ora siete immersi nell'Infinita Gioia
che soltanto Dio può dare.**

**Noi siamo in cammino verso il Cielo
e, attraverso la fede che sboccia in carità,
dobbiamo preparare il nostro cuore
per essere degni di ricevere
l'abbraccio dell'Infinito Amore
che è anche Infinita Gioia.**

**Però noi ora viviamo in una società accecata
dall'orgoglio e dall'egoismo: oggi vengono
incensati idoli vuoti che durano poco e lasciano
dietro di sé soltanto delusione e cenere.
Non vogliamo essere ingannati.**

**Aiutateci a guardare in Alto,
a recuperare la memoria del Paradiso!
Aiutateci a vivere nell'attesa della vera festa
guidati dalla fede in Gesù.**

**Gesù è l'unica luce che dà senso alla vita
ed è la guida sicura per arrivare in Cielo con voi
Santi e Sante del Cielo: aiutateci, aspettateci,
pregate per noi!**

Amen.

SANTA MONICA COM'È BELLA LA MORTE DEI CRISTIANI!

DALL'OMELIA DEL CARR COMASTRI

Agostino aveva 33 anni, Monica ne aveva 56. Agostino l'anno prima, nel 386, si era convertito, e Monica aveva tanto atteso quel momento. [...] Agostino con la mamma, un pomeriggio, si ritrovano soli nella casa che li ospitava ad Ostia e affacciati alla finestra guardano il mare. La mamma a un certo punto dice al figlio: «Ma io che ci sto a fare in questa vita? Io ormai ho raggiunto lo scopo, io ho raggiunto tutto, io volevo che tu diventassi cristiano, cattolico. Ormai lo scopo della mia vita è più che raggiunto, ora io ti ho generato – sentite che mamma: “Ora ti ho generato” –, ormai io posso anche partire». E mamma e figlio cominciano a pensare e a parlare della vita eterna. La mamma disse: «Ponete questo mio corpo dovunque sia. Non vi preoccupate di questo. Solo questo vi domando, che vi ricordiate di me all'altare del Signore, dovunque vi troverete». Addirittura **Agostino sapeva che la mamma aveva da sempre espresso il desiderio di essere sepolta accanto al marito [...] ma a quel punto Monica rinuncia anche a questa gioia e dice: «Non importa, se il Signore vuole, va bene anche qui, non importa. Da tutti i punti si può andare in Cielo».**



Cara Santa Monica,
tu sei la mamma che oggi manca
a tanti Agostino smarriti e delusi,
storditi e stanchi di cercare
la gioia che non riescono a trovare.

Tu hai avuto un amore tenace,
un amore che non abbandona,
un amore che cerca e sta accanto
e parla con il cuore più che con le parole.

Tu hai pregato e pianto.
E hai atteso l'ora del ritorno
del figlio smarrito e ferito.
E le tue lacrime hanno lavato
il figlio e sono diventate
la strada della Misericordia di Dio.

Prega per le mamme di oggi!
Tante mamme non sono più mamme!
Aiutale e insegna alle mamme di oggi
la vera maternità
Amen.

Quando e dove

Nascita: Tagaste, 331.

Morte: Ostia, 27 agosto 387.

Memoria liturgica: 27 agosto.

Martirologio

Santa Monica, che, data ancora giovanetta in matrimonio a Patrizio, generò dei figli, tra i quali Agostino, per la cui conversione molte lacrime versò e molte preghiere rivolse a Dio, e, anelando profondamente al cielo, lasciò questa vita a Ostia nel Lazio, mentre era sulla via del ritorno in Africa.

SAN FRANCESCO D'ASSISI

UN UOMO CHE HA PRESO SUL SERIO IL VANGELO

DALL'OMELIA DEL CARD. COMASTRI

«Chi sei tu, dolcissimo Dio mio? Chi sono io, vilissimo verme e inutile servo tuo?», ripeterà continuamente nel silenzio de La Verna. [...] Per Francesco la decisione formidabile di non adorare più se stesso, prepara il salto tra le braccia di Dio. [...] Tutti, purtroppo, abbiamo tanti “dèi” nascosti, ma non lo vogliamo ammettere. Dobbiamo fare verità dentro noi stessi e con noi stessi come fece Francesco: soltanto così comincia la conversione, comincia con un atto di umiltà vera, un atto così convinto da diventare atteggiamento permanente. Non dimentichiamo cosa scrive Francesco nell’“Elogio delle virtù”: «Non v’è assolutamente un uomo nel mondo intero, che possa avere una sola di voi [delle virtù], se prima non muore [a se stesso]», cioè se non è umile.

Nell’incontro con Gesù Crocifisso, Francesco capisce che l’uomo ha il potere di devastare la casa di Dio, perché Dio ci lascia veramente liberi: fa paura questa verità, ma è decisivo capirlo. È possibile diventare Giuda! È possibile! È necessaria per tutti... tanta umiltà. [...] Dio è umile e da Betlemme al Calvario tutto parla dell’umiltà di Dio. E Francesco ha il coraggio di rivolgersi così a Dio: «Tu sei umiltà!». E si butta nell’umiltà per essere in comunione con Dio e prova orrore della superbia e della disobbedienza, sua pessima figlia. È semplice e allo stesso tempo è formidabile: Francesco ci invita a prendere sul serio il Vangelo, a prendere sul serio Gesù, a prendere sul serio la via percorsa da Gesù... perché l’amore rende simili: l’amore genera l’imitazione! Ora tocca noi dare una risposta d’amore all’infinito amore che sta davanti a noi, conficcato nel terreno della nostra vita con la Croce di Gesù crocifisso per amore nostro.



O mite Francesco,
le nostre piazze e le nostre chiese custodiscono
ancora viva l'eco della tua parola che nasceva dal
silenzio e dalla povertà e, per questo, profumava di
Dio ed entrava nel cuore perché veniva dal cuore.

Oggi, frate Francesco, poverello di Dio, le strade
sono mute di parole, perché il rumore occupa ogni
spazio, consumando la vita che non è più vita. O
Francesco, prega per noi, affinché diamo voce a
Cristo con una vita piena di Vangelo e con parole
fedeli alla Parola.

Guidaci nelle vie dei cuori e delle città senza forza
e senza ricchezza, senza orgoglio e senza vanità per
annunciare con umiltà e letizia che Gesù è il Salvatore
del mondo: soltanto così riempiremo il mondo
di pace, seguendo le tue orme ancora vive, efficaci
e profumate.

Amen.

Quando e dove

Nascita: 1181/1182, Assisi.

Battezzato nel 1182 ca, nella Cattedrale
di San Rufino ad Assisi.

Morte: 3 ottobre 1226, Assisi.

Venne proclamato santo il 16 luglio 1228 da papa
Gregorio IX, appena due anni dopo la sua morte e
patrono d'Italia nel 1939 da papa Pio XII.

Memoria liturgica: 4 ottobre.

Martirologio

Francesco, che, dopo una spensierata gioventù, ad Assisi
in Umbria si convertì ad una vita evangelica, per servire
Gesù Cristo che aveva incontrato in particolare nei poveri
e nei diseredati, facendosi egli stesso povero. Unì a sé in
comunità i Frati Minori. A tutti, itinerando, predicò l'amo-
re di Dio, fino anche in Terra Santa, cercando nelle sue pa-
role come nelle azioni la perfetta sequela di Cristo, e volle
morire sulla nuda terra.

SANTA CHIARA

**"LA PREGHIERA CHE INCENDIA
IL CUORE DI AMORE
CAMBIA IL MONDO"**

DALL'OMELIA DEL CARD. COMASTRI



Chiara non ha camminato. Eppure Chiara ha fatto una scelta identica a quella di Francesco, ma con conseguenze diverse: si è donata totalmente al Signore, consacrando la sua vita alla preghiera. E la preghiera è apostolato. La preghiera è collaborazione, offerta a Dio per salvare le anime. Pensate, lo capì meravigliosamente santa Teresa di Lisieux. Ha detto: «Una mattina, meditando le parole del Cantico dei Cantici, ho fatto una scoperta». Lì c'è scritto: «Attirami e correremo». Lei si chiede: «Ma perché ci è stato il cambio di soggetto, "attirami" singolare e "correremo" al plurale. Ma perché?». E risponde Santa Teresa: «Perché quando ci immergiamo in Dio diventiamo una calamita. Attiriamo tante anime e nessuno può sapere quanti e quali sono i frutti della preghiera». Aveva ragione. Chiara era in perfetta sintonia con questo pensiero.

*Santa Chiara,
tu eri nata in una famiglia nobile
ma giovanissima capisti che la nobiltà vera
non viene dal sangue
ma dal cuore che si apre a Gesù.*

*L'esempio di Francesco,
figlio di un ricco mercante di Assisi
che si tolse le vesti ricche
per vestire l'abito dell'umiltà e della povertà,
affascinò il tuo cuore.*

*E seguisti gioiosamente la sua strada.
Francesco camminò per le strade del mondo
per portare Gesù a tutti,
anche al Sultano seguace di Maometto.*

*Tu hai camminato con la preghiera
e hai raggiunto tante persone
e continui a raggiungerle
con la famiglia di oranti
che da te ha preso inizio.*

*Aiutaci a fare scelte coraggiose,
scelte coerenti, scelte fedeli
per essere ricchi di fede,
di speranza e di carità.
Amen.*

Quando e dove

Nascita: 16 luglio 1193, Assisi.

Battezzata: 1193 ca.

Morte: 11 agosto 1253, Assisi.

Proclamata santa da papa Alessandro IV nel 1255.

Il 17 febbraio 1958 viene dichiarata da papa Pio XII santa patrona della televisione e delle telecomunicazioni.

Memoria liturgica: 11 agosto.

Martirologio

Santa Chiara, vergine, che, primo virgulto delle Povere Signore dell'Ordine dei Minori, seguì san Francesco, conducendo ad Assisi in Umbria una vita aspra, ma ricca di opere di carità e di pietà; insigne amante della povertà, da essa mai, neppure nell'estrema indigenza e infermità, permise di essere separata.

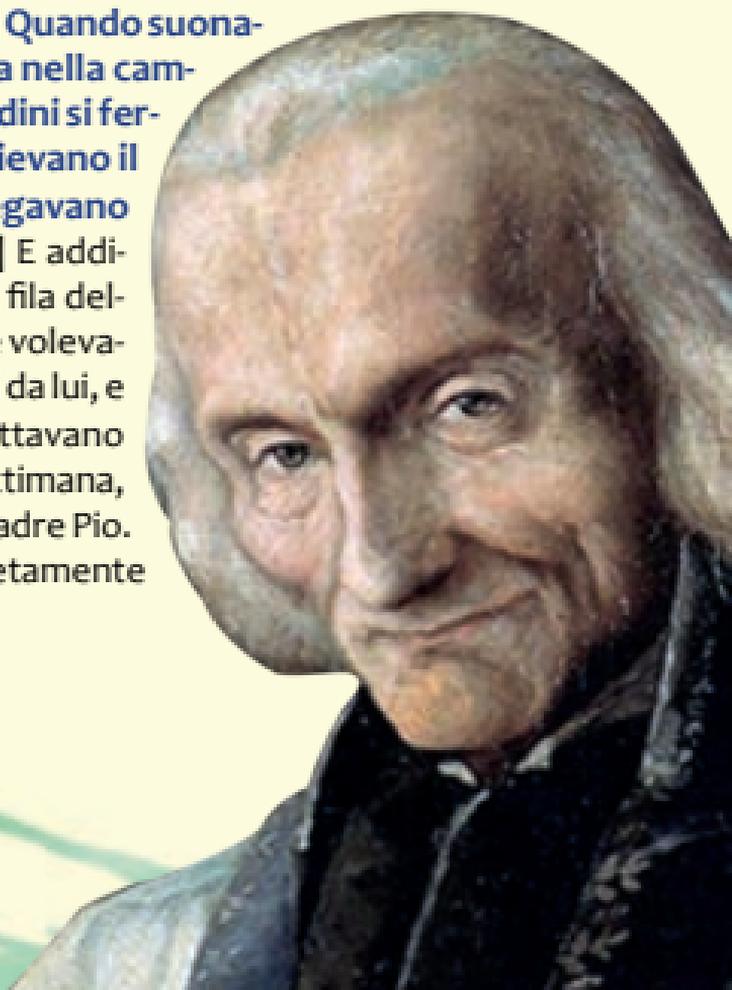
SAN GIOVANNI MARIA

VIANNEY (CURATO D'ARS)

**UN BUON SACERDOTE MANDA LUCE
ANCHE SE LO METTONO
IN UN ANGOLO**

DALL'OMELIA DEL CARD. COMASTRI

Appena arrivato cercò subito la chiesa, evidentemente la porta era piena di ragnatele e fece difficoltà ad aprirla. Quando entrò potete immaginarvi la chiesa – un grande disordine, anni e anni abbandonata. Ripulì tutto, da solo, nessuno si presentò a salutarlo. I primi mesi celebrava la Messa da solo. Ogni tanto qualcuno entrava in chiesa, lo guardava meravigliato e lui continuava; poi cominciarono a venire 2, 3 persone. Pensate: ha fatto la predica per tanto tempo per sole due persone, e si preparava scrupolosamente. Ebbene, è rimasto lì parroco ad Ars per 41 anni. Alla fine Ars era completamente trasformata, completamente cambiata [...] Quando suonava la campana nella campagna i contadini si fermavano, toglievano il cappello e pregavano l'Angelus [...] E addirittura c'era la fila delle persone che volevano confessarsi da lui, e talvolta aspettavano anche una settimana, un po' come padre Pio. Ars era completamente trasformata.



Santo Curato d'Ars,
sei stato nominato parroco
quasi per misericordia
e ti è stata affidata
la più piccola parrocchia della Francia.
Eppure oggi sei il patrono dei parroci
di tutto il mondo e i sacerdoti guardano a te
e ti considerano maestro di vita sacerdotale!

Veramente il Signore
innalza gli umili
e fa grandi cose con coloro
che si lasciano guidare
con umiltà e docilità.
Prega per i sacerdoti di oggi
e aiutali a seguire il tuo esempio.

Tu celebravi la Santa Messa
con una fede così viva
che parlava al cuore della gente
e predicavi anche quando
soltanto tre persone venivano ad ascoltare!
Invoca per i sacerdoti il dono della fede
affinché siano vetri puliti
che lasciano passare tutta la Luce di Gesù.
Amen!

Quando e dove

Nascita: 8 maggio 1786, Dardilly (Francia).

Battezzato: 1786 ca.

Morte: 4 agosto 1859, Ars-sur-Formans (Francia).

Venne beatificato da papa Pio X l'8 gennaio 1905 e
canonizzato da papa Pio XI il 31 maggio 1925.

Memoria liturgica: 4 agosto.

Martirologio

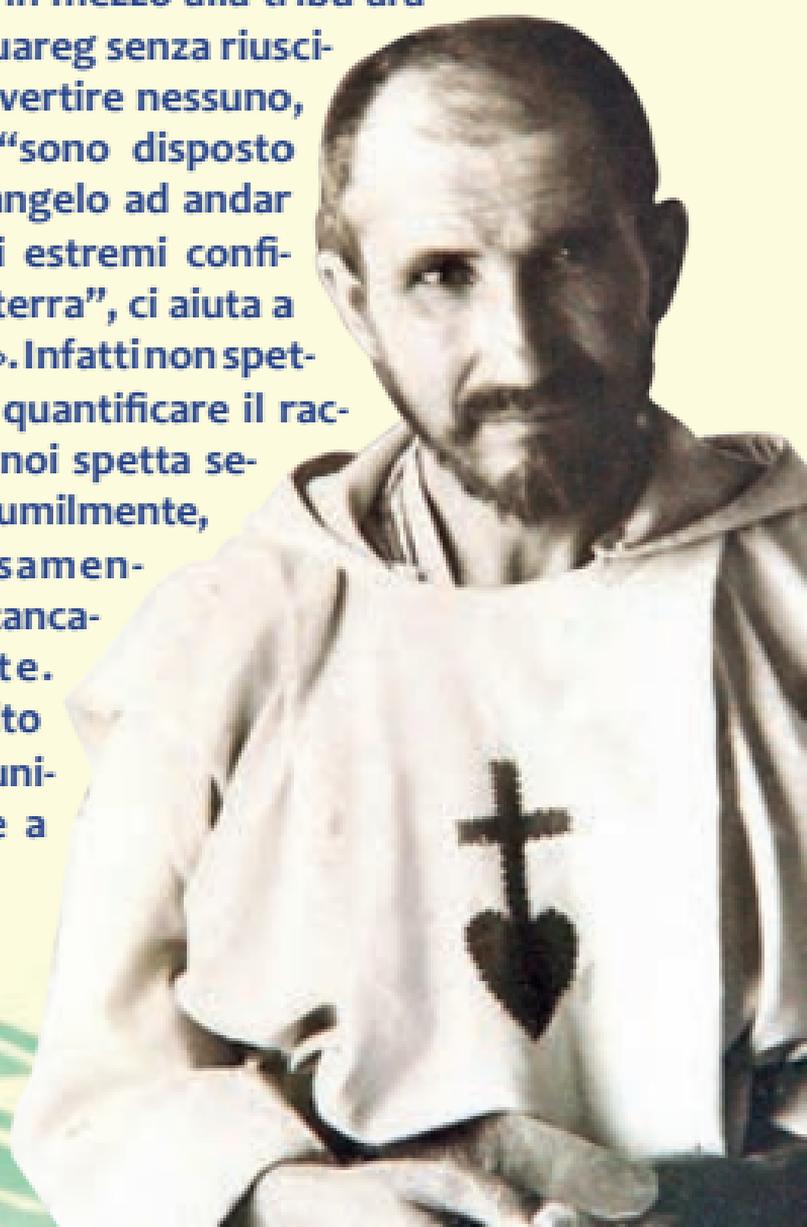
San Giovanni Maria Vianney, sacerdote, che per oltre quarant'anni guidò in modo mirabile la parrocchia a lui affidata nel villaggio di Ars vicino a Belley in Francia, con l'assidua predicazione, la preghiera e una vita di penitenza. Ogni giorno nella catechesi che impartiva a bambini e adulti, nella riconciliazione che amministrava ai penitenti e nelle opere pervase di quell'ardente carità, che egli attingeva dalla santa Eucaristia come da una fonte, avanzò a tal punto da diffondere in ogni dove il suo consiglio e avvicinare saggiamente tanti a Dio.

SAN CARLO DE FOUCAULD

**"PENSA CHE DEVI
MORIRE MARTIRE"**

DALL'OMELIA DEL CARD. COMASTRI

La vita di Carlo de Foucauld è stata un cumulo di apparenti contraddizioni, che però si sciolgono quando si entra nella luce del Vangelo e si fissa lo sguardo su Gesù, che Carlo amava chiamare "il Modello unico". Carlo Carretto, che seguì le sue orme, osserva con evangelica lucidità: «Carlo de Foucauld ci insegna a sperare. **Quando un uomo come lui, vivendo in mezzo alla tribù araba dei Tuareg senza riuscire a convertire nessuno, scrive "sono disposto per il Vangelo ad andar fino agli estremi confini della terra", ci aiuta a sperare».** Infatti non spetta a noi quantificare il raccolto, a noi spetta seminare umilmente, fiduciosamente e instancabilmente. Il raccolto spetta unicamente a Dio.



Piccolo fratello Carlo,
mentre nel mondo tutti si affannano
per salire e scavalcare,
tu hai deciso di scendere fino all'ultimo posto:
e lì hai trovato Gesù e la vera grandezza

Tu hai gridato il Vangelo
con la vita profumata di Vangelo
mentre noi spesso seminiamo
soltanto chiacchiere smentite dalla nostra vita.
Aiutaci ad essere veramente discepoli di Gesù
per diventare credibili apostoli di Gesù.

Tu hai giustamente capito
che è troppo diverso Dio
da tutto ciò che non è Dio!
Oggi molti adorano il niente,
applaudono maschere di bellezza
e incensano orribili mostri di egoismo.

Aiutaci a seguire Gesù l'Onnipotente
che si è fatto piccolo per insegnarci
la vera grandezza
e per coinvolgerci nell'Amore vero:
l'Amore che è dono di sé fino al sacrificio,
fino alla Croce.
Amen!

Quando e dove

Nascita: 15 settembre 1858, Strasburgo (Francia).

Battesimo: 1858 ca.

Morte: 1 dicembre 1916, Tamanrasset (Algeria).

Proclamato beato il 13 novembre 2005 da papa Benedetto XVI e canonizzato il 15 maggio 2022 da papa Francesco.

Memoria liturgica: 1 dicembre.

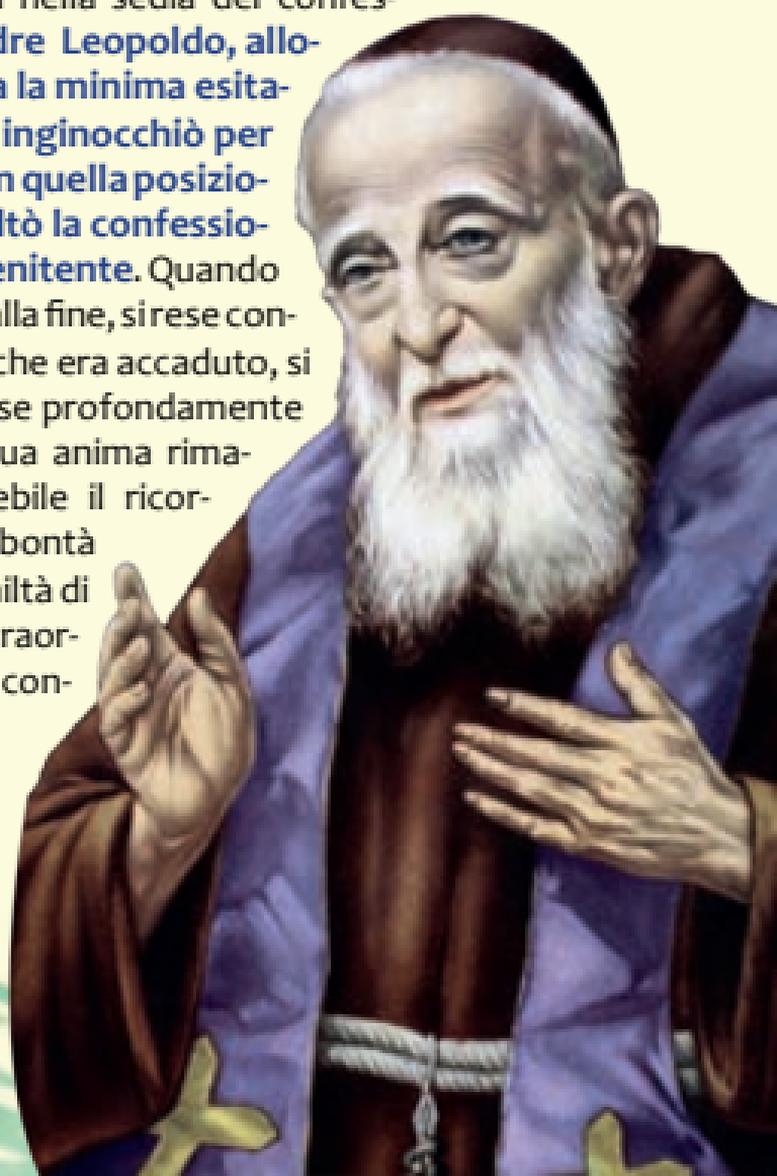
Martirologio (non ancora inserito perché l'edizione è pre canonizzazione)

Per tradizione familiare si iscrisse all'accademia militare, ma trascorse gli anni giovanili nell'ozio e nelle trasgressioni, fino a farsi espellere dall'esercito. Compì allora alcuni viaggi di esplorazione in Marocco, che gli valsero importanti riconoscimenti in campo geografico. A 28 anni riscopre finalmente la fede cristiana. Il gaudente di una volta ha ora una fame insaziabile di umiltà, di spoliazione radicale, di vicinanza a Cristo. Chiede di diventare sacerdote per potersi recare ai margini del deserto del Sahara, nell'oasi di Béné-Abbés, e celebrare in solitudine il sacrificio della salvezza.

SAN LEOPOLDO MANDIC UN PICCOLISSIMO FRATE È UN GIGANTE DI SANTITÀ

DALL'OMELIA DEL CARD. COMASTRI

Raccontano che, una volta, un uomo di Padova, che non si confessava da diversi anni, decise di andare a confessarsi da padre Leopoldo attratto dalla fama del frate cappuccino. L'uomo era timoroso e confuso, ed era quasi tentato di ritornare indietro. Padre Leopoldo, appena lo vide, si alzò dalla sedia e gli andò incontro con il volto sorridente e, come era suo solito, gli disse: «Si accomodi! Si accomodi!». L'uomo, commosso ed impacciato andò a sedersi nella sedia del confessore. Padre Leopoldo, allora, senza la minima esitazione, si inginocchiò per terra e, in quella posizione, ascoltò la confessione del penitente. Quando l'uomo, alla fine, si rese conto di ciò che era accaduto, si commosse profondamente e nella sua anima rimase indelebile il ricordo della bontà e dell'umiltà di quello straordinario confessore.



Piccolo san Leopoldo,
tu sei stato un gigante della carità: il tuo cuore, in
sintonia con quello di Gesù, ha ardentemente
desiderato
l'unità di tutti i cristiani in un solo ovile, sotto
un solo pastore.
Prega per noi, affinché siamo pazienti e tenaci
costruttori di unità.

Piccolo san Leopoldo,
tu sei stato un faro di misericordia: ai peccatori
che ti avvicinavano hai fatto sentire l'abbraccio di
Dio e la gioia del perdono che sana ogni ferita.
Prega per noi, affinché siamo volto e braccia della
misericordia di Dio.

Piccolo san Leopoldo,
tu sei stato grande nell'umiltà
Hai messo l'orgoglio sotto i piedi e hai camminato
sulle orme di Maria, imparando da Lei la fede dei
semplici e l'obbedienza degli eroi.
Prega per noi, affinché siamo limpidi e umili servitori
di Gesù.

Piccolo e Grande san Leopoldo, aiutaci
Amen.

Quando e dove

Nascita: 12 maggio 1866, Castelnuovo di
Cattaro (Montenegro).

Battezzato nel 1866.

Morte: 30 luglio 1942, Padova.

Il 2 maggio 1976 venne proclamato beato da
papa Paolo VI e canonizzato il 14 ottobre 1983
da papa Giovanni Paolo II.

Memoria liturgica: 30 luglio (12 maggio).

Martirologio

A Padova, san Leopoldo (Bogdano) da Castro-
nuovo Mandic, sacerdote dell'Ordine dei Frati
Minori Cappuccini, che arse di zelo per l'unità
dei cristiani e dedicò tutta la vita al ministero
della riconciliazione.

SANTA TERESA BENEDETTA DELLA CROCE (EDITH STEIN)

L'ONNIPOTENZA DI DIO SI MANIFESTA NELLA CROCE

DALL'OMELIA DEL CARD. COMASTRI

Allo scoppio della prima guerra mondiale volle andare con le crocerossine al fronte. Questa esperienza la maturò interiormente e la portò a questa conclusione: la dedizione vale più dell'erudizione, cioè la carità riempie il cuore molto più della cultura. Si stava avvicinando a Gesù. [...] Ma bisognava dirlo alla mamma. Edith affrontò subito la situazione e dopo pochi giorni, tutto d'un fiato, le disse: «**Mamma, io sono cattolica, io credo in Gesù. Fra pochi giorni riceverò il battesimo e sono tanto felice**». Per la mamma fu un autentico shock e non riuscì mai ad accettare la decisione della figlia. Ma se ci pensate, anche il padre di san Francesco non accettò la scelta, e pure il fratello lo derideva, però Francesco è andato avanti per la sua strada, e così ha

fatto Edith Stein. Con lealtà, non si stancava di dire alla mamma: «lo ti voglio bene e

rispetto la tua fede. Ma io ho incontrato Gesù e ho capito che Lui è l'unica luce che illumina e dà senso alla vita». E concluse: «Quando uno l'ha incontrato non può fare a meno di Lui». La mamma, sottovoce, disse: «E tu, perché l'hai incontrato?». Edith le rispose:

«**Mamma, i disegni di Dio non possiamo sempre capirli, ma dobbiamo sempre umilmente accettarli**»



Santa Edith Stein,
cara nostra sorella nella fede,
la tua vita è stata trasformata da un incontro:
l'incontro con Gesù.
Con Gesù hai attraversato
un periodo buio della nostra storia
e hai vinto l'odio vivendo l'Amore,
hai vinto il buio credendo nella Luce,
hai vinto il dolore aggrappata alla Speranza
che vede al di là del dolore e vince anche il dolore.
Oggi nella nostra società c'è tanto buio,
c'è tanta stanchezza, c'è poco amore per la vita
che spesso viene stoltamente bruciata
senza essere minimamente vissuta.

Santa Edith Stein,
cara nostra sorella nella fede prega per noi.
Prega affinché non ci limitiamo a piangere il buio
ma accendiamo una luce con la nostra fede
che ci unisce a Gesù e alla sua sicura
e decisa vittoria sul dolore e sulla morte.

Santa Edith Stein,
aiuta i nostri giovani, aiuta le nostre famiglie,
aiuta la nostra comunità ad essere uno specchio
limpido
del volto luminoso di Gesù. Amen!

Quando e dove

Nascita: 12 ottobre 1891, Wroclaw (Polonia).

Battezzata il 1° gennaio del 1922.

Morte: 9 agosto 1942, Campo di concentramento di
Auschwitz, Oświęcim (Polonia).

Venne beatificata il 1° maggio 1987 da papa Giovanni Paolo
II e proclamata santa dallo stesso l'11 ottobre 1998. L'anno
successivo è proclamata compatrona d'Europa.

Memoria liturgica: 9 agosto.

Martirologio

Santa Teresa Benedetta della Croce (Edith) Stein, vergine
dell'Ordine delle Carmelitane Scalze e martire, che, nata ed
educata nella religione ebraica, dopo avere per alcuni anni
tra grandi difficoltà insegnato filosofia, intraprese con il bat-
tesimo una vita nuova in Cristo, proseguendola sotto il velo
delle vergini consacrate, finché sotto un empio regime con-
trario alla dignità umana e cristiana fu gettata in carcere lon-
tana dalla sua terra e nel campo di sterminio di Auschwitz
vicino a Cracovia in Polonia fu uccisa in una camera a gas.

SANTA TERESA DI GESÙ BAMBINO L'AMORE SARÀ LA MIA VOCAZIONE, COSÌ VIVRÒ TUTTE LE VOCAZIONI"

DALL'OMELIA DEL CARD. COMASTRI

«A un certo punto della mia vita io soffrivo tanto perché nel cuore avevo desideri contrastanti. Volevo essere missionaria, girare per il mondo e parlare di Gesù. Ma nello stesso tempo ero contenta di essere carmelitana. Volevo diventare sacerdotessa. Con che emozione avrei celebrato la Santa Messa. Ma nello stesso tempo volevo imitare san Francesco che non si sentì degno di essere sacerdote. Avrei voluto essere martire, avrei voluto essere un dottore della Chiesa. Avevo tanti desideri dentro di me, e soffrivo perché non potevo evidentemente fare tutto.

Ma trovai a un certo punto la chiave, la chiave che mi svelò la soluzione. [...] **Capii che l'amore, l'amore solo fa agire le membra della Chiesa. Che se l'amore si spegnesse, gli apostoli non annuncerebbero più il Vangelo, i martiri non verserebbero più il sangue. Capii che l'amore racchiude tutte le vocazioni. E allora, con grande entusiasmo, con grande emozione dissi: "L'amore sarà la mia vocazione. Così vivrò tutte le vocazioni, perché è l'amore che muove tutte le vocazioni"**».



Santa Teresa,
con grande gioia tu hai confidato
di essere nata in una terra santa!
Erano i tuoi meravigliosi genitori!
Oggi tanti figli nascono
nella terra aspra del divorzio
oppure nella terra selvaggia della violenza
e così entrano nella vita con il cuore ferito
e profondamente infelice.

Ficcola Teresa,
tu hai detto che Dio ci ha messo in mano
una leva con la quale possiamo spostare il mondo:
questa leva è la preghiera.
Dal Cielo incoraggia tutti i cristiani
ad usare questa leva per spostare le montagne dell'odio,
del rancore e dell'infedeltà e dell'incapacità di amare
che condanna tutti ad un'amara solitudine.

Ficcola Teresa,
tu hai capito che la Chiesa ha un cuore
e il cuore della Chiesa è l'amore
e l'amore muove tutte le vocazioni.
Nel silenzio del Carmelo
tu hai deciso di vivere l'amore come tua vocazione
e certamente hai dato forza e slancio
a tanti missionari, a tanti sacerdoti e a tante famiglie.
Aiutaci a riempire di amore le nostre giornate
per dare nuovo slancio di santità alla Chiesa.
Amen.

Quando e dove

Nascita: 2 gennaio 1873, Alençon (Francia).

Battezzata il 4 gennaio 1873 nella basilica di Notre-Dame d'Alençon.

Morte: 30 settembre 1897, Lisieux (Francia).

Venne beatificata il 29 aprile 1923 da papa Pio XI e canonizzata dallo stesso il 17 maggio 1925. Venne proclamata Dottore della Chiesa il 19 ottobre 1997 da papa Giovanni Paolo II.

Memoria liturgica: 1° ottobre.

Martirologio

Santa Teresa di Gesù Bambino, vergine e dottore della Chiesa: entrata ancora adolescente nel Carmelo di Lisieux in Francia, divenne per purezza e semplicità di vita maestra di santità in Cristo, insegnando la via dell'infanzia spirituale per giungere alla perfezione cristiana e ponendo ogni mistica sollecitudine al servizio della salvezza delle anime e della crescita della Chiesa. Concluse la sua vita all'età di venticinque anni.

SAN GIOVANNI XXIII

LA BONTÀ ATTIRA A DIO I LONTANI

DALL'OMELIA DEL CARD. COMASTRI

Il suo Pontificato è stato il più breve degli ultimi secoli (se si esclude il Pontificato brevissimo di Giovanni Paolo I): 4 anni, sette mesi e sette giorni. Eppure è stato un Pontificato che ha lasciato un solco profondo nella vita della Chiesa e nella storia dell'umanità. François Mauriac, pochi giorni dopo la morte di Giovanni XXIII, sul giornale "La Croix" scrisse così: «Questo grande Papa è stato umile. Lo Spirito Santo non ha trovato ostacoli in lui ed è per questo che sono stati sufficienti pochi anni di questo Pontificato perché si aprisse alla Grazia di Dio una breccia che durerà per secoli. Sia benedetto Papa Giovanni XXIII per aver benedetto tutti gli uomini, per aver parlato a tutti come un padre che ama».



Caro Papa Giovanni,
la tua persona semplice e mite profumava di Dio
e accendeva nel cuore il desiderio della bontà.
Tu parlavi spesso della bellezza della famiglia raccolta
attorno alla mensa, per condividere il pane e
la fede: prega per noi affinché vere famiglie tornino
ad abitare nelle nostre case.

Tu a larghe mani hai seminato speranza e ci hai
educato a sentire il passo di Dio, che prepara una
nuova umanità: aiutaci ad avere un sano ottimismo
per vincere il male con il bene.

Tu hai amato il mondo con le sue luci e le sue
ombre e hai creduto che la pace è possibile: aiutaci
ad essere strumenti di pace nelle case e nelle piazze.

Tu con paterna dolcezza hai consegnato una
carezza per tutti i bambini: così hai commosso il
mondo e ci hai ricordato che le mani ci sono state
donate non per colpire, ma per abbracciare e asciugare
le lacrime.

Prega per noi affinché non ci limitiamo a piangere
il buio ma accendiamo la luce, portando dovunque
Gesù e pregando sempre Maria.
Amen.

Quando e dove

Nascita: 25 novembre 1881, Sotto il Monte.

Battezzato il 25 novembre 1881.

Morte: 3 giugno 1963, Città del Vaticano.

Viene beatificato da papa Giovanni Paolo II il 3
settembre 2000 e canonizzato il 27 aprile 2014

da papa Francesco.

Memoria liturgica: 11 ottobre.

Martirologio

San Giovanni XXIII, papa: uomo dotato di straordinaria
umanità, con la sua vita, le sue opere e il suo sommo
zelo pastorale cercò di effondere su tutti l'abbondanza
della carità cristiana e di promuovere la fraterna
unione tra i popoli; particolarmente attento all'efficacia
della missione della Chiesa di Cristo in tutto il mondo,
convocò il Concilio Ecumenico Vaticano II.